

AL SIG. SINDACO del COMUNE di RIGOLATO

Oggetto: Osservazioni alla Variante n. 11 al P.R.G.C., adottata con Delibera n. 14 nella seduta del Consiglio Comunale del 25 maggio 2007.

Il sottoscritto Marco Lepre, nato a Tolmezzo il 16.4.1953, residente a Tolmezzo in via IV Novembre n. 4, in qualità di Presidente pro-tempore dell'associazione LEGAMBIENTE della CARNIA, iscritta al registro regionale delle associazioni di volontariato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 293 del 2.10.1997, presenta perché vengano lette e discusse in Consiglio Comunale le seguenti "osservazioni".

1 – L'IMPORTANZA DI GRACCO. A volte l'essere quotidianamente a contatto con un contesto edilizio ed ambientale particolare può portare a sminuire o disconoscere la sua importanza ed eccezionalità da parte dei suoi abitanti. Nella vallata del Degano, come ha ben documentato il libro di Alpage Novello, esisteva, ed in parte si è conservata, un'architettura, perfettamente inserita nell'ambiente naturale, che, se per la gente del luogo era "normale", era straordinaria e riveste tutt'ora un grande interesse e valore. In questo senso, il fatto che praticamente ogni appassionato di montagna della nostra regione conosca Gracco, dovrebbe far riflettere sull'importanza e l'unicità di questo borgo. Gracco, indiscutibilmente, è diventato uno dei simboli delle nostre Alpi. Non è un caso che non ci sia volume del Touring Club Italiano dedicato al Friuli-Venezia Giulia che non proponga l'antico borgo, sovrastato dallo splendido Bosco Bandito di faggi. L'insieme ha attirato da sempre l'attenzione di tutti i grandi fotografi che hanno visitato il Friuli ed è stato immortalato in numerose immagini apparse su diverse pubblicazioni della Regione (basti ricordare, come esempio, la locandina che illustrava la mostra "Foreste, Uomo, Economia in Friuli", mostra oggi divenuta "Museo del Bosco" a Venzone). Con le sue caratteristiche case colorate di giallo e di rosa, adagate sul ripido pendio, la piccola frazione rappresenta una delle località più caratteristiche della nostra montagna. Ugualmente belli sono i luoghi visti da vicino: le case, le vie, le fontane, gli orti, che conservano testimonianze di una vecchia cultura e civiltà alpina. Di questo patrimonio, che va considerato come un unicum, fanno parte anche i percorsi che fino ad una quarantina d'anni fa costituivano l'unico collegamento tra i paesi, le vecchie mulattiere in acciottolato, i muri a secco tirati su con maestria dai nostri vecchi.

C'è, quindi, innanzitutto un dovere culturale e di affetto per la propria storia e le proprie tradizioni che dovrebbe spingere gli amministratori ad avere una particolare attenzione e riguardo per questa località, ma c'è anche un aspetto turistico - e quindi di ricaduta economica - di cui si dovrebbe tener conto, perché un esempio come Gracco finisce per diventare un elemento di attrazione per i visitatori. Uno dei primi obiettivi dell'ente pubblico dovrebbe essere pertanto quello di rendere "visibile" e "visitabile" il paese. Proprio per questi motivi troviamo del tutto incomprensibile che, in corrispondenza di alcuni punti panoramici posti di fronte a Gracco, sul versante opposto della valle, si sia lasciata crescere la vegetazione che impedisce ormai da alcuni anni di ammirare e fotografare il paese nelle varie stagioni.

2 – LA RIQUALIFICAZIONE. Obiettivo della legge, che finanzia gli interventi oggetto di Variante urbanistica, è quello di "favorire un processo di riqualificazione dei centri minori, dei borghi rurali e delle piazze, in un'ottica di sviluppo dei valori ambientali, sociali, culturali e turistici". È previsto dal legislatore che siano preservati "comunque quegli elementi che costituiscono la memoria collettiva, sia essa locale o sovralocale". Condividiamo questa affermazione. Ci aspettiamo, di conseguenza, che gli interventi siano finalizzati alla salvaguardia degli elementi caratteristici del borgo e al recupero di quegli aspetti organici che sono eventualmente andati perduti, prevedendo la sostituzione e la demolizione di opere in palese contrasto con essi. Particolare attenzione dovrebbe essere riservata, poi, agli elementi di arredo urbano e agli spazi pubblici, come fontane, punti di sosta, panchine.

3 – GLI INTERVENTI PREVISTI E LE LORO MOTIVAZIONI. L'Amministrazione Comunale ha deliberato di utilizzare i finanziamenti regionali ottenuti per la "riqualificazione dei centri minori, dei borghi rurali e delle piazze" per un ampliamento di una strada di accesso alla parte alta della frazione e la creazione di alcune "piccole aree di manovra" che si può immaginare verranno utilizzate come aree di sosta per autoveicoli. Secondo quanto affermato nella relazione tecnica illustrativa del progetto preliminare "il progetto si configura come un intervento di riqualificazione e sistemazione di viabilità comunale esistente". Ma la "riqualificazione della viabilità" non significa automaticamente "riqualificazione del borgo". A nostro avviso non è con l'ampliamento della viabilità interna di Gracco, a danno del verde, di giardini privati ben tenuti e delle preesistenze, che si riqualifica il borgo. Anzi, rendere transitabile ai veicoli a motore un percorso a scalini, nato e conservatosi come pedonale è una contraddizione rispetto a tutte le politiche di tutela e valorizzazione dei nuclei abitati portate avanti nelle Alpi.

Dal capoluogo della Savoia, Annecy, a Zermatt e le principali località montane della Svizzera, dall'Austria alla Provincia di Bolzano, l'obiettivo che perseguono in particolare le amministrazioni locali interessate al turismo, è quello di togliere le auto dai centri storici e favorire una fruizione pedonale degli stessi. A maggior ragione questo dovrebbe essere vero nel caso di Gracco, che non ha oltretutto le caratteristiche adatte ad ospitare auto in transito od in sosta.

Come abbiamo detto in precedenza, un obiettivo che dovrebbe essere seguito dall'Amministrazione Comunale, oltre a rendere di nuovo "visibile" il paese per chi vuole ammirarlo da lontano, è quello di renderlo più bello e "visitabile" dai turisti. Date anche le sue dimensioni, Gracco va ovviamente visitato percorrendolo a piedi e non transitando più o meno velocemente e distrattamente in auto. Non è vero, dunque, che strade più "comode" e ampie al suo interno favorirebbero il turismo. In realtà esse corrono il rischio di banalizzare dei luoghi estremamente suggestivi e di aumentare il flusso dei veicoli a motore, con conseguenze particolarmente negative in alcuni periodi dell'anno.

Non bisogna dimenticare poi che la Comunità Montana e la Regione, alcuni anni fa, hanno ritenuto meritevole l'inserimento di Gracco e dei percorsi che lo collegano da un lato con Tualis e Mieli e dall'altro con Vuezis e Givigliana, all'interno di un itinerario escursionistico – "Via della Fede" - ampiamente pubblicizzato.

3 – LE ESIGENZE DEI PROPRIETARI. Una delle giustificazioni date all'intervento è quello di consentire un accesso con piccole macchine operatrici per consentire lavori di manutenzione agli edifici situati nella parte alta della frazione. A parte le ridotte dimensioni del borgo e di conseguenza le brevi distanze da percorrere, va ricordato innanzitutto che fino ad ora un accesso è stato comunque garantito dalla ripida ma breve strada che parte dalla fontana. Vorremmo fosse chiarito anche - se, come è stato scritto, i lavori sono effettivamente indispensabili e previsti da tempo - se la loro realizzazione era stata inserita nel programma triennale delle opere pubbliche del Comune e nell'elenco annuale delle stesse.

In ogni caso, riteniamo di sottolineare che non sono pochi - e sono certamente più grandi e popolati di Gracco - i paesi della Carnia e della montagna friulana in parte o del tutto privi di strade interne che, per le loro caratteristiche e dimensioni, siano transitabili dai veicoli a motore. Basta pensare ad esempio a Lovea in Comune di Arta Terme; a Trelli e ad alcune zone di Dierico in Comune di Paularo; a "borgo Kikei" che costituisce la parte più antica di Stolvizza, in Comune di Resia. Per non parlare del borgo dei mulini a Illegio di Tolmezzo, che è tra l'altro oggetto di un intervento di recupero edilizio e riqualificazione, sostenuto da finanziamenti europei. In queste località realizzare una nuova viabilità od ampliare l'esistente rete di percorsi interni significherebbe probabilmente demolire edifici di interesse storico e stravolgere le caratteristiche stesse del paese. Un pericolo, questo, che può essere corso anche a Gracco, considerato che durante l'esecuzione dei lavori si potrebbe danneggiare la stabilità di alcune abitazioni vicine alla via oggetto di ampliamento ed è prevista la demolizione di un vecchio muro a secco. La soluzione, quindi, è quella di fornire in questi casi i residenti di un parcheggio adeguato all'ingresso del paese o in prossimità delle

abitazioni. Non ci sembra esistano giustificazioni, invece, per utilizzare risorse pubbliche – in particolare quelle stanziare per la finalità della legge di riqualificazione dei borghi rurali - per servire, con una viabilità come quella prevista dal progetto e con dei posti sosta per auto, delle abitazioni private preesistenti, utilizzate oltretutto come seconde case e abitate, quindi, per poche settimane durante l'anno.

4 – ALTERNATIVE PROPOSTE. In conclusione, riteniamo sia molto più opportuno impiegare i fondi a disposizione in opere che migliorino l'aspetto esterno di Gracco, riutilizzando materiali e riscoprendo tecniche del luogo, al posto di cemento e metalli e sostituendo o mascherando opere, come i contatori a fianco della chiesetta, in palese contrasto con i luoghi. Necessario ci sembra, in particolare, un intervento che qualifichi e migliori il parcheggio esistente all'ingresso del paese - per il quale è possibile in una certa misura un ampliamento - in modo da lasciare l'antico borgo al solo transito pedonale. Questi interventi darebbero maggiori benefici anche in chiave turistica e risponderebbero fondamentalmente ad un interesse pubblico, invece che essere in funzione di piccole esigenze private. Non si tratta, quindi, per l'Amministrazione di perdere l'opportunità di disporre di finanziamenti, ma di utilizzarli meglio, senza incorrere eventualmente in procedure e controlli più stringenti.

Dal momento che l'intento della Variante è “mantenere e valorizzare il carattere storico-ambientale dell'impianto urbano originario che caratterizza la frazione di Gracco” - come enunciato negli obiettivi progettuali del progetto preliminare - chiediamo che il progetto e le conseguenti modifiche di destinazione urbanistica non vengano approvate dal Consiglio.

Distinti saluti.

Tolmezzo, 20 luglio 2007

Marco Lepre – *Presidente Circolo Legambiente della Carnia*